

RELAZIONE PROGRAMMATICA SULL'ATTIVITA' PREVISTA

PER L'ANNO 2017

I principali progetti del CSA per l'anno 2017

Nel corso dell'ultimo anno il CSA ha ampliato la sua rete di collaborazioni, concentrandosi su alcuni temi che costituiscono l'ossatura del suo rilancio e delle sue attività dell'anno 2016:

- 1. Le migrazioni nelle relazioni internazionali**
- 2. Il protagonismo della diaspora**
- 3. Comunicare l'Africa: contributi editoriali ed eventi di diffusione**
- 4. Le relazioni economiche con il Continente africano e lo sviluppo urbano**
- 5. Le strutture della conoscenza**
- 6. La promozione dell'identità culturale africana: musica, cinema, design**
- 7. Le relazioni con l'Università**

1. Le migrazioni nelle relazioni internazionali

Il CSA ha avviato negli ultimi anni una riflessione sul tema delle migrazioni, a partire dalla ricorrenza nel 2015 del 25° anniversario della Convenzione sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie.

Il 12 gennaio 2016 il CSA ha infatti organizzato un dibattito in collaborazione con l'Istituto Affari Internazionali (IAI), che si svolge a Roma presso la sede del MAECI, alla presenza del Ministro Paolo Gentiloni. L'evento del 12 gennaio si è concentrato sul ruolo delle migrazioni nel diritto e nelle relazioni internazionali e il tema della migrazione come opportunità di sviluppo di un'Agenda Italia-Africa. Nel corso del 2016, il CSA ha poi seguito i lavori della Conferenza Ministeriale Italia Africa del 18 maggio, contribuendo con la distribuzione del resoconto del convegno di gennaio, anche tradotto in lingua inglese e francese.

Sempre nell'ottica di riconoscere la dimensione strutturale del fenomeno migratorio, andando oltre una mera logica di emergenza, il CSA per il 2017 ha in animo di realizzare delle interviste approfondite con gli Ambasciatori dei Paesi africani in Italia e agli altri stakeholder di interesse individuati dal progetto, a cura di una risorsa individuata dal CSA, che prenderà contatto con le rappresentanze diplomatiche e avrà la responsabilità dell'organizzazione logistica degli incontri (segreteria organizzativa), della preparazione scientifica dell'approfondimento, della trascrizione e della rilettura dei contenuti. Ogni intervista si gioverà della registrazione video e audio come supporto e mezzo di eventuale diffusione successiva. Queste interviste ragionate hanno l'obiettivo

di approfondire la posizione dei singoli Paesi, per una comprensione a tutto tondo del fenomeno migratorio, che faccia emergere la necessaria prospettiva degli Stati africani.

A latere di tale attività, è prevista di una prima prima tavola rotonda a Roma in una sede da definire con gli Ambasciatori in Italia dei principali Paesi africani e altri stakeholder interessati dal fenomeno migratorio. Saranno coinvolti sia gli Ambasciatori rappresentanti i Paesi di origine dei flussi migratori, sia quelli degli Stati di transito. Obiettivo dell'incontro è presentare le attività del progetto, raccogliendo eventuali suggerimenti da parte dei rappresentanti diplomatici, e inaugurare una prima discussione sui temi delle migrazioni, come il ruolo dei migranti, le politiche di gestione dei flussi promosse a livello internazionale e le prospettive future, non solo dal punto di vista demografico. È prevista la registrazione audio e video dell'incontro, che sarà poi resa disponibile sul sito ufficiale del CSA. Il CSA si occuperà di curare un report della riunione, che sarà poi distribuito ai partecipanti e agli altri stakeholder interessati. Al termine delle iniziative, sarà convocata una seconda Tavola Rotonda, sempre a Roma, con gli Ambasciatori e gli altri soggetti partecipanti al primo appuntamento. Questa seconda occasione di dialogo costituirà un momento di restituzione della ricerca svolta fino a quel momento, prevedendo anche la pubblicazione conclusiva dei risultati della ricerca, comprendenti i resoconti delle tavole rotonde, i contributi scientifici, i contenuti delle interviste ragionate con gli Ambasciatori in Italia.

Sempre riguardo il tema migratorio, sarà proseguita l'attività di ricerca sulla politica dell'Unione Europea sulle migrazioni, dopo che nel corso del 2016 il CSA ha ospitato un percorso cui primi risultati del Vertice di La Valletta del novembre 2015, in particolar modo sulle evoluzioni delle politiche per le migrazioni dell'UE, sull'utilizzo dei fondi dello EU Emergency Trust Fund for Africa e sul contesto dell'Africa Occidentale. In particolare, l'attività di ricerca prevede la pubblicazione di alcuni approfondimenti sulle modalità di finanziamento dei progetti sostenuti dallo EU Trust Fund, su una base geografica e di priorità perseguite. Sarà inoltre approfondito il tema della coerenza fra le attuali iniziative per combattere le cause dei flussi migratori con le attività di cooperazione allo sviluppo precedentemente elaborate e rivolte ai Paesi del Continente africano. Particolare rilevanza sarà poi riconosciuta al contesto dell'Africa Occidentale, dove i fenomeni di libera circolazione a livello regionale possono costituire allo stesso tempo volano di sviluppo e fattore di limitazione dei flussi verso l'Europa. Alcune delle tematiche sin qui descritte saranno oggetto di momenti di restituzione al pubblico durante gli eventi "Africa in Piemonte".

Sarà garantito il cofinanziamento della ricerca di Alessandro Gusman sul dialogo interreligioso. La ricerca, dal titolo "L'Africa in movimento e la dimensione religiosa", intende indagare la presenza e il ruolo ricoperto da chiese e associazioni africane a Torino nella costituzione di reti di relazione, nella produzione e nella circolazione culturale, nonché nell'emergere di processi identitari che si confrontano con le politiche locali di inclusione e costruzione di nuove forme di cittadinanza. La ricerca mira a colmare, almeno parzialmente, una lacuna percepita dall'autore negli studi sulle realtà religiose presenti a Torino: l'obiettivo è quello di superare il metodo della semplice mappatura e adottare invece quello dell'indagine etnografica su alcune comunità nate dalla diaspora africana. Uno degli obiettivi del progetto è quello di esplorare le intersezioni del religioso e dell'urbano nelle condizioni contemporanee legate ai processi di migrazione transnazionale, indagando i modi in cui l'organizzazione delle comunità religiose danno forma alle identità urbane dei gruppi considerati, e viceversa. Un secondo asse si focalizza invece sulla presenza sociale e

politica dei gruppi religiosi in città. La presenza religiosa non è infatti limitata ai luoghi e alle funzioni di culto; essa trova ulteriori manifestazioni nella fornitura di servizi, accoglienza, luoghi di ritrovo, educativi, servizi sanitari. I gruppi religiosi in contesto migratorio si configurano quindi in molti casi come “centri comunitari di prestazione di servizi”

2. Il protagonismo della diaspora

Il CSA propone la realizzazione di azioni di coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle comunità della diaspora per andare oltre il primo momento dell'emergenza, ponendo particolare attenzione alla valorizzazione dei migranti *high-skilled*, allo svolgimento di attività di *capacity building* per le associazioni e alla funzione di collegamento svolto dalle “seconde e terze generazioni”, investendo sugli “immigrati stanziali”, presenti da tempo nelle società locali, in parte largamente integrati. Le comunità ormai stanziate sul territorio nazionale, ma soprattutto i flussi di nuovi arrivati, sono infatti fortemente diversificati al proprio interno: da migranti “di lungo periodo”, ormai stabilizzati, a individui in cerca di protezione internazionale, fino a una componente talvolta sottovalutata, composta da coloro che sono portatori di alte professionalità (*high skills*). Secondo una rilevazione ISTAT del 2014 (Rilevazione Continua sulle Forze lavoro), il 50% della popolazione straniera residente in Italia detiene un titolo di istruzione superiore, di cui il 10,3% è laureato e il 39,7% diplomato. In questa quota di popolazione, sono ricompresi anche i cittadini stranieri laureatisi o diplomatisi in Italia, a dimostrazione dell'importanza di una riflessione sull'investimento formativo svolto dal nostro sistema scolastico. Per agevolare il processo di inclusione diventa molto importante il ruolo delle associazioni nate in seno delle comunità migranti, come auspicato anche dalla nuova legge italiana sulla cooperazione allo sviluppo (L. 11 agosto 2014 , n. 125, “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”), che ne promuove il ruolo di collegamento e cooperazione con i Paesi di origine. Le diaspore svolgono così anche un ruolo di “ponte”, pure a fini economici, nei confronti degli Stati di provenienza. In questo quadro così composito, il ruolo delle cosiddette “seconde generazioni” assume un nuovo significato, per il loro crescente impegno nel mondo dell'associazionismo e nel mondo economico, che li porta a diventare potenziali “ufficiali di collegamento” con il tessuto produttivo nazionale. Inoltre, Regione Piemonte ha da poco dato inizio a un percorso di consultazione verso una nuova legge regionale “sulla promozione della cittadinanza”, che vada a sostituire l'attuale normativa sull'immigrazione del 1989.

In questo contesto, in collaborazione con il Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (CIPMO), il CSA organizza un'attività di accompagnamento che prevede l'attivazione di workshop con i rappresentanti delle associazioni della diaspora coinvolte, volti a favorire il *capacity building* necessario nelle differenti fasi della vita associativa, come l'analisi dei documenti associativi e la redazione di un documento di *mission* o di un budget preventivo. Promuovendo poi un confronto attivo fra le varie realtà associative sul territorio, sarà possibile mettere in contatto diversi soggetti ed effettuare un'utile operazione di *benchmarking*. L'attività sarà svolta fornendo assistenza e supporto in questo percorso verso un associazionismo maggiormente organizzato per il ruolo che può ricoprire nei processi di co-sviluppo e internazionalizzazione.

È prevista la realizzazione di corsi di formazione rivolti alle associazioni in seno alle comunità straniere presenti sul territorio piemontese, per potenziarne le sostenibilità. La durata di ciascun

corso sarà di 30 ore complessive. In particolare, saranno organizzati 4 moduli formativi presso il Centro Interculturale di Torino, in materia di:

- gestione, organizzazione, sviluppo locale e reti territoriali delle realtà non profit;
- principi e tecniche della progettazione sociale e della corretta rendicontazione di progetto;
- principi e tecniche di *fundraising* per le organizzazioni diasporiche non profit, a partire dalla stesura di un documento di buona causa;
- gestione della comunicazione, valorizzando un analogo percorso intrapreso in Lombardia.

Tutti i percorsi sono finalizzati all'inserimento delle associazioni diasporiche nei percorsi di co-sviluppo e accompagnamento all'internazionalizzazione del tessuto produttivo del Piemonte e del Nord Ovest.

Per valorizzare le competenze dei giovani laureati dei poli accademici italiani, sarà lanciato un programma di 6 stage curriculari ed extra curriculari frutto della stipula di convenzioni ad hoc con Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università Bicocca e Politecnico di Milano. Gli stage saranno realizzati attraverso il coinvolgimento delle comunità nelle attività dei consolati di Paesi africani a Torino e, ove mancanti, a Milano, oltre che presso associazioni ed imprese attive nelle relazioni con l'area medafricana. Sarà loro proposta l'opportunità di ospitare presso la sede del CSA giovani stagisti curriculari o extracurriculari. I tirocini consentiranno di favorire l'inserimento lavorativo degli studenti della diaspora e la valorizzazione delle loro competenze nell'ambito dell'azione internazionale dei territori.

3. Comunicare l'Africa

Una corretta comunicazione dei rapporti con l'Africa è fondamentale. La comunicazione svolge infatti una funzione significativa nel plasmare la visione dell'Africa nella società italiana e nel valorizzare le competenze di chi, cittadino straniero, ha scelto l'Italia, e il Piemonte in particolare, per completare il proprio percorso formativo. Lo sviluppo di attività editoriali ed eventi aperti al pubblico, rivolti a raccontare un'Africa differente dagli stereotipi, risulta quindi essere un esempio di "cittadinanza attiva" e rientra a pieno titolo fra gli obiettivi del CSA.

3.1 La redazione della diaspora

La redazione sarà composta da un gruppo di giovani rappresentanti delle comunità presenti a Torino, per lo sviluppo di un portale informativo sulle relazioni fra Italia, Africa e Mediterraneo. Il gruppo redazionale, coordinato dal CSA, sarà costituito tramite l'individuazione di 6 risorse. Durante le riunioni di redazione saranno organizzate le attività, definita la linea editoriale e programmate le pubblicazioni. Le attività di redazione prevedono un confronto costruttivo fra i membri della redazione, che ne valorizzi le professionalità: in questo modo sarà possibile individuare temi ed eventi di interesse, in vista di una programmazione editoriale equilibrata, responsabilizzando i giovani studenti all'interno della nuova redazione. Allo stesso tempo, sarà cura dei promotori favorire il trasferimento di competenze multidisciplinari in materia editoriale.

Il gruppo di redazione così formato sarà occupato nella preparazione e nella pubblicazione di almeno 50 contributi online sul sito internet istituzionale del CSA. La pubblicazione su questa

piattaforma garantirà ai partecipanti la promozione dei propri prodotti editoriali su uno spazio pubblico messo a disposizione da un ente riconosciuto sui rapporti con il Continente africano. I contributi online potranno essere di differenti tipologie, concordati di volta in volta all'interno della redazione e sulla base delle competenze del redattore, sia per quanto riguarda l'argomento, sia in riferimento alla forma assunta dalla pubblicazione. Riguardo i temi trattati, la redazione della diaspora si concentrerà sulle relazioni fra il Piemonte, l'Italia e l'Africa, tenendo in considerazione eventuali eventi rilevanti sul territorio, ma soprattutto dando la possibilità ai redattori di esprimere le competenze acquisite durante il percorso universitario con una visione più ampia sui grandi temi che riguardano il Continente africano, dal punto di vista economico, politico, culturale ed antropologico. Di conseguenza, cambierà anche la forma dei contributi da pubblicare, a seconda delle necessità editoriali e le capacità del singolo redattore.

Sarà effettuata un'attenta opera di comunicazione e diffusione dei contributi prodotti dalla redazione, tramite i principali canali a disposizione del CSA. Oltre alla pubblicazione sul sito del Centro, in una sezione dedicata, i contributi saranno promossi tramite l'utilizzo dei social network (Facebook, Twitter) e con la possibilità di pubblicare i prodotti video sul canale Youtube del CSA. Durante la durata del progetto, sarà poi realizzata su base periodica una newsletter appositamente dedicata alla promozione di articoli ed altri contributi presso i contatti del CSA, grazie alla collaborazione dell'Associazione allievi Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" (AMGB).

Ai partecipanti sarà proposto un percorso di formazione, dalla durata complessiva di 50 ore. L'obiettivo dell'attività è costituito dal trasferimento di competenze multidisciplinari in materia editoriale, per fornire ai partecipanti gli strumenti utili ad affrontare l'esperienza in ambito redazionale. La formazione prevede innanzitutto 30 ore di incontri con giornalisti ed esperti di comunicazione, che raccontino la propria esperienza e descrivano ai giovani redattori opportunità e problematiche della professione giornalistica, in parte fornite dall'Associazione allievi Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" (AMGB). Sarà proposto ai membri della redazione anche il racconto di alcune esperienze significative sulla creazione di una redazione online, fornendo loro suggerimenti pratici subito utilizzabili all'interno della redazione coordinata dal CSA, dall'utilizzo degli strumenti online per il coordinamento delle attività di redazione ai processi di editing e pubblicazione online dei contributi. Infine, la formazione prevede la partecipazione a una parte di un modulo rivolto alle associazioni in materia di gestione della comunicazione, dalla durata di 20 ore, organizzato dal CSA, con l'obiettivo di presentare ai partecipanti una visione multidisciplinare del mondo della comunicazione, fornendo loro anche una differente prospettiva da quella puramente giornalistica. La formazione così intesa mira a valorizzare la professionalità dei giovani studenti e laureati, applicandola a differenti metodi di comunicazione.

3.2 Eventi di promozione "L'Africa in Piemonte"

Il CSA sarà impegnato nell'organizzazione di almeno 7 eventi pubblici all'interno di un contenitore denominato "L'Africa in Piemonte" volto a promuovere la conoscenza delle relazioni fra l'Italia, e il Piemonte in particolare, con il Continente africano. Obiettivo dell'attività è offrire un approfondimento multidisciplinare sui rapporti con l'Africa, facendone risaltare le differenti prospettive di analisi. Fra gli eventi in programma, si segnalano alcuni appuntamenti che si terranno presso il polo universitario delle Nazioni Unite di Torino, ospitati nella sede dell'International Labour Organization. In questa sede, ci si concentrerà sulle risposte che l'Unione Europea ha concretamente proposto alla crescita dei flussi migratori provenienti dal Continente africano. È prevista inoltre la realizzazione di due tavole rotonde a Torino, in collaborazione con altre realtà e

sogetti del territorio, per approfondire la riflessione sui legami fra Africa ed Europa in un momento in cui i due Continenti sono legati da una problematica comune come quella migratoria. I due incontri prevedono ciascuno la partecipazione di 3 esperti per riflettere sul ruolo della diaspora nel fenomeno migratorio (evidenziando anche quanto previsto dalla nuova normativa sulla cooperazione allo sviluppo) e sulle nuove prospettive della cooperazione italiana ed europea nel più ampio quadro delle relazioni economiche con l’Africa. Particolarmente rilevante sarà evidenziare il collegamento fra queste attività e le politiche sviluppate a livello europeo. In occasione degli eventi, sarà fornita la diretta streaming, la cui registrazione sarà poi resa disponibile sul canale Youtube del CSA e sul sito internet del Centro.

3.3 Attività di comunicazione e diffusione

È prevista la realizzazione di un portale web in lingua inglese, da affiancare all’attuale sito internet istituzionale del Centro Piemontese di Studi Africani. Con questa scelta si mira a coinvolgere un pubblico sempre più internazionale, a partire dai membri di molte comunità africane presenti sul territorio, che non sempre sono in grado di fruire di contenuti in lingua italiana. Inoltre, un sito in lingua inglese risponde all’esigenza di guardare a un pubblico anche al di fuori dei confini italiani, in linea con la vocazione internazionale di una realtà come il CSA. La traduzione dei contenuti in lingua inglese sarà allo stesso tempo accompagnata da un rafforzamento del sito originale, in lingua italiana, a partire dalla pubblicazione dei contenuti editoriali prodotti da una giovane redazione della diaspora riunita dal CSA a partire dal novembre 2016.

La comunicazione per promuovere le iniziative mira a diffondere le attività presso le comunità di cittadini stranieri e un pubblico più ampio, e in particolare gli attori istituzionali e del Terzo settore coinvolti sul tema migratorio. La comunicazione avverrà attraverso l’utilizzo della mailing list e il sito web del CSA. È poi previsto l’utilizzo della pagina del CSA sui principali social network (Facebook, Twitter), con appositi strumenti di diffusione (es. utilizzo degli hashtag, pegging con eventi di rilevanza locale e nazionale) compreso un canale YouTube su cui caricare i materiali video risultato delle iniziative. Gli eventi dell’attività 3.1 prevedono anche un accompagnamento da parte dei membri della “redazione della diaspora” coordinata dal CSA, con la produzione di comunicati stampa e servizi di ufficio stampa.

4. Le relazioni economiche con il Continente africano: il Primo Forum Economico Piemonte Africa e lo sviluppo urbano

4.1 Il Forum Economico Piemonte Africa

L’impegno del CSA sulle relazioni economiche con l’Africa proseguirà nel 2017: il CSA, l’Associazione Piemonte Africa e l’Istituto Affari Internazionali (IAI) propongono di far seguire alla Conferenza ministeriale Italia – Africa, che si è svolta a Roma nel maggio 2016, un Primo Forum Economico Piemonte - Africa, onde approfondire la possibilità di avviare iniziative economiche e sociali su basi concrete, iniziando dall’esame di Paesi africani con i quali esistono già relazioni operative e altri Paesi che offrono occasioni di collaborazione economica di interesse per aziende ed enti piemontesi. Un’ottica sovraregionale e interregionale allo sviluppo dell’Africa costituisce una chiave di lettura innovativa da offrire alle imprese e agli attori locali piemontesi interessati a investire nel Continente, partendo da un dato di fatto: lo sviluppo economico nazionale

di molti Paesi africani non può essere pienamente compreso senza considerarne i legami con le evoluzioni a livello regionale e globale.

Il Forum si concentrerà in particolare su alcuni Paesi di tre regioni: l’Africa Occidentale, l’Africa Meridionale e l’Africa Orientale, che costituiscono le fondamenta per la costruzione di un mercato continentale. All’interno di queste regioni, il progetto prenderà in considerazione prioritariamente i Paesi rappresentati dal Corpo Consolare di Torino. Un recente studio sulla crescita del Continente ha indicato alcuni fra questi Stati come fra i più interessanti, sulla base di una valutazione del “rischio nazione” svolta da SACE e OCSE. Gli indicatori selezionati tengono in considerazione fattori quali il rischio legato al credito, l’ambiente normativo (rispetto dei contratti, rischi di espropriazione e simili), il rischio di violenza politica e una valutazione del contesto economico e finanziario (livello di investimenti, inflazione, crescita PIL, diversificazione dell’export, debito estero).

Il Forum si svolgerà a Torino in date da definirsi nel corso del 2017 presso il Centro Congressi Torino Incontra, previa la verifica del sostegno da parte dei membri del comitato promotore, dei soci del CSA e degli altri stakeholder. Alle aziende partecipanti sarà richiesto al momento dell’iscrizione un profilo sintetico della loro attività per realizzare al meglio i lavori e ottimizzare gli incontri B2B, parte integrante della conferenza. Il programma si concluderà con la proposta alle imprese coinvolte di *study tour* in alcune realtà selezionate sul territorio, di particolare interesse per i settori oggetto del Forum.

Obiettivo di questa prima giornata sarà introdurre i partecipanti alle potenzialità di crescita economica dell’Africa e delineare le opportunità offerte dalle iniziative di integrazione regionale sviluppate nel Continente africano. È prevista la partecipazione di esponenti istituzionali ed esperti italiani, piemontesi, africani ed internazionali, che contestualizzeranno il Forum nello stato attuale delle relazioni politico-economiche fra Italia e Africa e fra Europa e Africa.

La giornata sarà suddivisa in approfondimenti settoriali, durante i quali saranno introdotti i settori potenzialmente più interessanti per gli imprenditori: le *utilities* e i servizi per le zone urbanizzate, le infrastrutture e le gare d’appalto, la filiera agroalimentare. Nel corso dei lavori saranno evidenziate le opportunità e gli ostacoli allo sviluppo dei settori chiave nelle tre regioni oggetto del Forum. Per ogni settore saranno fornite testimonianze ed approfondimenti sui Paesi ed aree più interessanti. Saranno coinvolti i rappresentanti delle ambasciate africane in Italia, esperti e rappresentanti di enti per l’attrazione degli investimenti nei Paesi africani, sulla base anche delle indicazioni fornite dai consoli onorari a Torino e da esponenti delle istituzioni economiche locali, in particolare CCIAA, CEIP e Confindustria Piemonte. Sarà proposto un approfondimento tramite i contributi di imprenditori e di esperti della realtà africana sia africani che italiani ed internazionali, provenienti da differenti ambiti disciplinari.

Lungo l’intera giornata sarà possibile attivare anche forme di confronto più flessibili, come i B2B, coinvolgendo direttamente le imprese, in uno spazio apposito. Nel pomeriggio sarà promosso un approfondimento sui nuovi legami fra il sistema della cooperazione allo sviluppo, i soggetti privati e le diaspore. La giornata terminerà con un evento musicale.

A seguito del Forum sarà realizzata una documentazione sugli argomenti più importanti trattati e sui risultati delle sessioni B2B. Questa documentazione sarà accompagnata da una ricerca sui settori individuati e da una mappatura delle principali Fiere nel Continente africano, così da fornire ai partecipanti una guida agile per le esigenze operative.

L'organizzazione dell'evento sarà realizzata da un comitato promotore costituito da CSA, Associazione Piemonte Africa, IAI, Camera di Commercio di Torino, Unione Industriale e CEIP. Saranno presi contatti diretti per coinvolgere i principali *stakeholder* del territorio, come Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Città di Torino, Unioncamere Piemonte, Confindustria Piemonte, API, CNA, Consorzio ONG Piemontesi, Foundation for Africa e i possibili *sponsor*.

4.2 L'urbanizzazione in Africa

La rapidissima crescita dei centri urbani che si sta verificando in Africa è un fenomeno che sta acquisendo particolare rilevanza rispetto ai processi di sviluppo sostenibile dei Paesi della regione e alle profonde trasformazioni economiche, sociali e politiche che li attraversano, nonché rispetto all'espansione delle opportunità commerciali e di investimento nell'area.

L'Africa affronta un processo di urbanizzazione impetuoso: secondo un rapporto del 2014 di UN-Habitat, l'Africa è il Continente a più rapida urbanizzazione del mondo, con un tasso di crescita della popolazione urbana del 3,6% annuo, il doppio della media mondiale. Oggi, il 40% della popolazione africana vive in un contesto urbano, ma entro il 2030 questa percentuale salirà oltre il 50%. L'urbanizzazione sta trasformando centri urbani di medie dimensioni in megalopoli multietniche, dove convivono situazioni sociali e religiose differenti. Inoltre, nascono sempre più spesso *new towns* in assenza di autorità locali in grado di gestirne lo sviluppo. Un problema che affligge spesso anche le zone di confine fra i centri metropolitani e l'ambiente rurale circostante, dove l'informalità economica e politica pone costanti sfide di governance: una realtà predominantemente in Africa, dove il 70% della popolazione urbana (circa 200 milioni di persone) vive negli *slums*. Fra questi, si stima che 175 milioni di persone non abbiano accesso a servizi igienici adeguati. Il tema delle grandi città può dunque essere declinato da diverse prospettive: dall'attenzione al settore dei servizi essenziali e delle *utilities* (acqua, energia, trasporti, ecc.) a quello delle infrastrutture e alla pianificazione urbana; dagli elementi architettonici e di design alla sostenibilità ambientale.

Nel 2016 il CSA intende proseguire nel percorso di approfondimento sulle dinamiche di urbanizzazione nel Continente, iniziato con la conferenza internazionale "Urban Africa – L'Africa delle città" dell'ottobre 2015, con la pubblicazione degli atti del convegno, sia in forma cartacea, sia in formato digitale. In accordo con le indicazioni del Comitato Scientifico dell'iniziativa, il CSA ha già stretto un accordo con due differenti soggetti per le diverse forme di pubblicazione dei paper presentati alla conferenza.

La pubblicazione su supporto cartaceo sarà effettuata presso la casa editrice Accademia University Press, che realizzerà un volume di circa 208 pagine (800.000 caratteri stimati). Il volume raccoglierà i paper presentati dagli studiosi partecipanti durante il convegno. La medesima casa editrice si impegna a svolgere l'impaginazione e l'elaborazione della copertina del volume, oltre alla produzione di una versione digitale messa poi a disposizione del CSA. Si opererà inoltre per l'applicazione del codice ISBN e per l'espletamento di tutte le pratiche per l'attribuzione di valore legale alla pubblicazione. Gli atti del convegno così realizzati saranno poi posti in distribuzione tramite il sito della casa editrice e gli store online.

La pubblicazione del formato digitale degli atti del convegno avverrà invece sulla rivista universitaria online "JUNCO – Journal of Universities and international development cooperation", a cura dell'Università degli Studi di Torino e del Politecnico di Torino, che dedicherà un numero specifico alla pubblicazione dei lavori de "L'Africa delle città".

5. Le strutture della conoscenza

5.1 New African Diasporas

Nel 2017 il CSA intende rilanciare il proprio impegno nell'ambito della formazione, valorizzando i rapporti costituiti con i rappresentanti della diaspora africana in Italia. In quest'ottica, il Centro ha intenzione di proporre alcuni progetti di scambio con Paesi del Continente africano e attività di potenziamento delle relazioni fra il sistema accademico piemontese, l'Africa e realtà universitarie internazionali.

Il CSA è diventato coordinatore per l'Italia di un'importante iniziativa di mobilità internazionale, il programma "*New African Diasporas: Transnational Communities, Cultures, and Economies*" del SIT Graduate Institute (Vermont, Stati Uniti): un percorso di studio di 16 settimane rivolto a studenti universitari statunitensi, distribuite fra Stati Uniti, Cina, Senegal e Italia, di cui il CSA, in collaborazione con Cipmo, organizza la componente italiana. Dopo un processo di selezione svolto di concerto con i referenti universitari, gli studenti provenienti dagli atenei torinesi saranno inseriti in un percorso di formazione dalla durata di 3 settimane, svolto fra Torino e Bergamo, con una visita sul campo alla comunità Murid di Pontevico (BS). Ai partecipanti sarà proposta la partecipazione integrata a tempo pieno alle attività promosse a favore degli studenti ospiti, a partire dalla frequenza di tre moduli formativi su temi quali l'imprenditorialità migrante, il ruolo dell'Islam in Africa e la metodologia di ricerca su questi argomenti. Le lezioni saranno accompagnate da visite sul campo (a partire da una visita al Centro Internazionale di Formazione dell'ILO e ad alcuni luoghi dell'integrazione a Torino) e *guest lectures* in collaborazione con soggetti quali l'ILO, il Consolato del Senegal, la Camera di Commercio di Torino e ONG impegnate sul tema migratorio. Un'altra iniziativa promossa sarà la proiezione di film e/o documentari che trattino il tema della migrazione. Obiettivo dell'attività è sensibilizzare gli studenti su argomenti di attualità che caratterizzano il dibattito pubblico e favorire il dialogo multiculturale.

Di seguito, proponiamo una breve sintesi delle attività previste per gli studenti e il monte ore dedicato ad ognuna di essere:

- 4,5 ore del corso "Entrepreneurship and Migration", in materia di integrazione economica della diaspora, con 3 lezioni da 1,5 ore ciascuna.
- 4,5 ore del corso "Africana Muslim", sul ruolo dell'Islam in Africa, con 3 lezioni da 1,5 ore ciascuna.
- 4,5 ore del corso "Fieldwork and Framework", sulla metodologia delle ricerche sul campo, con 3 lezioni da 1,5 ore ciascuna.
- 10,5 ore di *guest lectures* con rappresentanti istituzionali, esperti e ricercatori sul tema migratorio e del dialogo interculturale, Foundation4Africa, ONG, Camera di Commercio, International Training Centre dell'ILO. Nel complesso saranno organizzati 7 incontri dalla durata da 1,5 ore ciascuna.
- 1 incontro con il precedente Console onorario del Senegal di Torino.
- 6 ore dedicate alla proiezione di documentari e/o film sui temi dell'integrazione economica della diaspora, ognuna accompagnata da un intervento dell'autore o di un esperto (3 appuntamenti da 2 ore ciascuno).

- 2 ore di visita guidata all'International Training Centre dell'ILO, nel polo delle Nazioni Unite di Torino.
- 7 ore di attività sul campo nell'ambito di una giornata denominata "Neighborhood day", con visite presso i luoghi dell'integrazione della diaspora in alcune zone di Torino.
- 3 ore di un laboratorio di cultura italiana, dedicato principalmente agli studenti americani, ma aperto anche ai partecipanti dai poli torinesi.
- 5 ore di visita sul campo presso alcuni luoghi di culto islamico, all'interno di una giornata dedicata all'Islam a Torino.
- 3 ore di visita sul campo a Bergamo, all'interno di una giornata dedicata e 2 giornate di visita sul campo alla comunità Murid di Pontevico (BS).

5.2 Progetto di formazione "Voci d'Africa"

L'Africa attraversa una transizione demografica senza precedenti: le proiezioni stimano che la popolazione africana potrebbe raddoppiare nel giro di pochi decenni, raggiungendo i 2 miliardi di persone entro il 2040. Questo possente sviluppo demografico è accompagnato da una crescita economica che però non coinvolge tutte le aree del Continente, generando una crescente pressione su molti Stati africani. Questi processi trasformativi, sia da un punto di vista politico che sociale ed economico, come testimonia il tema migratorio, richiedono un riesame dei meccanismi politici, culturali e relazionali dell'interazione tra l'Africa e il resto del mondo, dunque anche della nostra regione, in particolare in termini di integrazione sociale e culturale. La storia contemporanea è cruciale per la comprensione del legame del nostro territorio con il Continente africano.

Voci d'Africa suggerisce e stimola una ricostruzione critica attraverso un percorso di apprendimento e conoscenza del Continente; di confronto e partecipazione dialettica tra allievi, docenti ed esperti, in un rapporto orizzontale che favorisca una relazione frontale e di reciproco scambio.

Il progetto consiste nella proposta di un modulo didattico dedicato all'analisi e all'interpretazione della storia africana e della sua società attraverso diversi approcci disciplinari: da quello culturale a quello storico/politico, a quello economico, con particolare riferimento al tema delle migrazioni (anche in relazione alle esigenze del corpo docente richiedente). Il progetto "Voci d'Africa" coniuga la presentazione agli studenti di una prospettiva storica sul Continente africano con un focus sul tema attuale dell'immigrazione, grazie anche alla proposta di testimonianze dirette di migranti. Il CSA si propone, a partire da un approccio di ricostruzione storica, di accompagnare, aggiornare, informare e stimolare al dibattito gli studenti delle scuole superiori, al fine di giungere alla costruzione di una comprensione critica e consapevole della storia attuale e fornire loro strumenti adeguati con cui affrontare una società multietnica.

Lo studio dell'Africa contemporanea, a partire da una ricostruzione della storia dell'Africa tradizionale per passare poi all'analisi dell'influenza europea sugli assetti socio-economici africani, è di fondamentale importanza in un processo di apprendimento consapevole da parte dei giovani studenti. In particolare, sarà dedicata specifica attenzione al tema delle migrazioni, focalizzandosi in modo particolare sui fattori sociali che, in epoca post-coloniale, hanno contribuito a generare i flussi migratori.

Un accompagnamento consapevole alla conoscenza di altre culture è inoltre indispensabile per un'educazione alla cittadinanza costruttiva, aperta e integrata: per questo motivo, le lezioni prevedono la presenza di esperti provenienti dall'Africa e di testimonianze di cittadini che hanno vissuto in prima persona l'esperienza della migrazione verso l'Europa. Il corso propone un'introduzione alla conoscenza del Continente africano attraverso una metodologia che alterna una didattica frontale all'utilizzo di video, foto o film per un apprendimento più interattivo. Sono poi previste testimonianze dirette di esperti e cittadini provenienti dall'Africa.

6. La promozione dell'identità culturale africana: musica, cinema, design

6.1 Progetto “CreativAfrica”

Il progetto “CreativAfrica” si inserisce in un percorso supportato dal CSA e dall'Associazione Renken, volto a rafforzare la consapevolezza reciproca fra il territorio piemontese e italiano e il Continente africano, molto spesso ostacolata da pregiudizi, stereotipi e visioni riduzioniste. Le iniziative culturali, che hanno portato sul palcoscenico torinese importanti artisti della scena culturale africana, consente di presentare al pubblico una prospettiva differente sul Continente, aprendo la possibilità di nuovi scambi e commistioni. Il progetto, quindi, concentra e raccoglie in un determinato contesto cittadino (per il 2015 e il 2016 si è trattato della città di Torino) varie iniziative sull'identità culturale dell'Africa, valorizzando la capacità degli enti organizzatori di “fare massa critica”, costruendo una rete di relazioni e partnership di riferimento che potrà essere replicata per future iniziative nell'ambito del progetto.

Le attività sono rivolte al grande pubblico, rendendo la cultura un veicolo di integrazione per prendere consapevolezza di una realtà artistica africana sfaccettata e sorprendente. Proprio la cultura è una delle articolazioni dell'Iniziativa Italia-Africa su cui si è concentrato il CSA, fedele all'obiettivi di valorizzare la tradizione culturale africana in Italia. Un ruolo importante poi è svolto anche dalla comunità della diaspora africana in Italia, che, nella visione degli enti proponenti, potrebbe essere anche coinvolta nell'organizzazione di future iniziative, donando ulteriore valore aggiunto al progetto nel suo complesso. Un progetto che mira a fornire un'immagine complessiva della scena culturale africana, superando le distinzioni standardizzate fra area del Mediterraneo e Africa Sub-Sahariana.

Per il 2017, la programmazione culturale di “CreativAfrica” culminerà in alcune iniziative aperte al pubblico legate a “Torino Capitale Mondiale del Design 2017”, un grande evento internazionale che si svolgerà a Torino fra il 10 e il 18 ottobre 2017. In questa sede, il CSA rilancerà il proprio impegno nell'ambito della valorizzazione delle iniziative di design africano, di collaborazione fra designer italiani e artigiani africani, e, infine, di creazione di una rete di designer italiani impegnati in progetti in Paesi africani.

6.2 Pianeta Africa

“Pianeta Africa” è un progetto culturale nato nel 2010 (inizialmente intitolato “Un Museo per l'Africa”) su iniziativa del Museo Nazionale del Cinema di Torino e del COP – Consorzio ONG Piemontesi, insieme a una serie di associazioni socio-sanitarie e di migranti presenti sul territorio. L'iniziativa aveva l'intento di promuovere appuntamenti e incontri con registi, proiezioni e presentazioni di libri – che hanno avuto luogo nelle diverse sedi del Museo, tra cui la Bibliomediateca “Mario Gromo” e il Cinema Massimo di Torino. Nel 2014, grazie al successo riscontrato e al progressivo allargamento del gruppo di lavoro ad altri importanti soggetti del mondo culturale piemontese (fra cui l'Università di Torino, il nostro Centro e il Centro Interculturale del

Comune di Torino), l'iniziativa si è evoluta nell'attuale "Pianeta Africa". Con il nuovo nome si è voluto sottolineare un cambiamento che, seppur nella continuità, scaturisce da un crescente interesse nei confronti delle realtà africane.

Considerata l'estrema positività, l'ottimo livello dei risultati ottenuti e in virtù di una naturale esigenza di rinnovamento, sono stati coinvolti nel progetto ulteriori organismi e si sono delineati nuovi scenari. In accordo con le altre realtà del territorio a vario titolo impegnate in tematiche legate all'Africa, il Museo ha esteso la linea di programmazione fino ad allora seguita, a forte carattere cooperativistico e socio-sanitario, verso la costruzione di un network che coinvolgesse un ampio numero di realtà associazionistiche e istituzionali interessate all'argomento.

Finalità principale di "Pianeta Africa" è oggi quella di mettere il continente africano, con le sue problematiche forti, ma anche con le grandi spinte positive e propositive che si sono delineate, al centro di una riflessione attenta e partecipata da più soggetti e insieme creare uno spazio dove agevolare l'incontro di culture, salvaguardandone le rispettive identità. L'iniziativa, forte della collaborazione di tutti i partecipanti del tavolo promotore di Pianeta Africa, consiste nella realizzazione di una rassegna cinematografica gratuita, presso il Cinema Massimo di Torino, durante la quale verranno proiettati quattro film di produzione africana.

Sulla base della consolidata esperienza sviluppata nell'ambito del progetto "Pianeta Africa", la proiezione dei film sarà introdotta, ove possibile, dal regista e/o un esperto del settore e sarà seguita da un seminario/dibattito con il pubblico in sala, al quale saranno invitati rappresentanti delle comunità migranti interessate nonché responsabili di Associazioni della Cooperazione Internazionale socie del COP impegnate nei Paesi di riferimento dei film proiettati.

6.3 Sostegno a iniziative culturali sul territorio

Il CSA fornisce il proprio sostegno ad iniziative ed eventi culturali sul territorio piemontese, che mostrino le tradizioni e la cultura delle comunità della diaspora presenti sul territorio. A supporto di queste iniziative, il CSA fornisce assistenza dal punto di vista del coordinamento e garantisce la diffusione dell'evento tramite i propri canali e contatti.

Nel corso del 2017, il CSA, fra le molte iniziative in programma, sarà coinvolto insieme all'Associazione dei Senegalesi di Torino (AST) nell'organizzazione della celebrazione della Festa della Donna da parte delle comunità della diaspora, che si svolgerà l'11 marzo, in collaborazione con la Città di Torino, presso il Centro Interculturale di Torino.

Inoltre, il CSA sostiene il Festival Panafricano, una rassegna cinematografica di produzioni sul Continente africano, che si svolgerà nella settimana della Giornata dell'Africa, il 25 maggio.

7. Le relazioni con l'Università

Il CSA intende approfondire i rapporti già consolidati con l'Università degli Studi di Torino (già socio fondatore del Centro) e quelli con il Politecnico di Torino. Il CSA è aperto a collaborazioni e iniziative in partnership con il mondo accademico italiano, a partire dalla mappature delle relazioni fra questo e il Continente africano.

7.1 Mappatura delle relazioni accademiche fra Piemonte, Italia e Africa

Sin dal suo rilancio, il CSA si è proposto come soggetto in grado di ricostruire una mappatura delle relazioni tra Piemonte e Africa. Il punto di partenza di questa mappatura sono inevitabilmente le strutture della conoscenza rappresentate dalle due università piemontesi (Torino e Piemonte Orientale), dal Politecnico e dai centri di alta formazione internazionali presenti sul territorio piemontese (Staff college delle Nazioni Unite e European Training Foundation).

Il lavoro di mappatura, che ambisce ad essere esteso a livello nazionale, permette di mettere in collegamento gli accordi, le missioni, gli ambiti di ricerca e le relazioni di docenti, ricercatori e studenti, con particolare attenzione al ruolo di potenziale intermediazione delle relazioni rappresentato dagli studenti della diaspora africana in Italia. A questo proposito degna di nota è l'iniziativa di coordinamento sulle relazioni internazionali con l'Africa che l'università ha affidato al Centro e la costituzione, presso lo stesso, di una rete autogestita di "Laureati e laureandi della diaspora africana in Piemonte". Questa mappatura sarà estesa all'ambito del Politecnico come parte integrante della convenzione stipulata il 24 maggio 2016.

Oltre alla mappatura, il CSA si è impegnato a promuovere la presentazione di libri, studi e ricerche sia di interesse per il mondo universitario, sia realizzate da giovani studenti e ricercatori degli atenei torinesi, un impegno che viene ribadito anche per l'anno 2017.

7.2 Il gruppo universitario della diaspora

Il CSA ha fra i propri obiettivi quello di valorizzare il ruolo della diaspora africana in Italia (così come previsto anche nell'ambito dell'Iniziativa Italia-Africa), come aggregatore dei rapporti fra il nostro Paese e gli Stati di origine, ma anche come fonte di opportunità per il tessuto produttivo e accademico italiano, una risorsa spesso sottovalutata. Infatti, molti cittadini provenienti da Paesi africani studiano e acquisiscono competenze nel nostro sistema formativo, ma spesso poi questo investimento da parte dell'Università italiana non ha un ritorno in termini di occupazione e sviluppo del territorio, dato che le opportunità lavorative sono scarse e il capitale umano così formatosi rischia di andare disperso, non promuovendo lo spirito dell'imprenditorialità africana e i potenziali collegamenti fra il mondo imprenditoriale piemontese, soprattutto le PMI, e la diaspora stessa. Le iniziative descritte nei punti precedenti volte a coinvolgere i rappresentanti della diaspora nelle iniziative economiche e culturali organizzate dal CSA vanno proprio in questa direzione.

Il CSA si propone in un ruolo di accompagnamento e orientamento per i giovani della diaspora presenti a Torino e in Italia, offrendo orientamento verso il mondo accademico e filtrando le richieste di informazioni da parte degli studenti e aspiranti tali. Il Centro mira a diventare un focal point nelle relazioni fra giovani della diaspora e Università, creando punti di contatto con i Poli universitari torinesi.

7.3 Borse di studio e borse lavoro

Sempre in riferimento alla valorizzazione della diaspora, il CSA mira a elargire una o più borse di studio dedicate a laureati o laureandi attualmente impegnati nei loro studi accademici presso un polo universitario piemontese (Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università delle Studi delle scienze gastronomiche, anche grazie alla collaborazione con il progetto UNRESST).

7.4 Mobilità verso l’Africa

Nei programmi del CSA è previsto un intervento anche su studenti e ricercatori italiani desiderosi di approfondire lo studio delle dinamiche sociali, economiche e culturali in Africa, con lavori di studio o attività sul campo. Il CSA intende quindi poter finanziare borse di studio e borse di mobilità per favorire l’approfondimento delle conoscenze italiane sul Continente africano.

7.5 Sostegno ad una Missione Etnologica in Africa Equatoriale per attività di ricerca

Per molti secoli la regione dei Grandi Laghi africani è stata espressione di un equilibrio costituito dal confronto fra i rappresentanti delle forze politiche e quelli dei movimenti religiosi. L'introduzione delle “religioni del libro” e delle amministrazioni coloniali nel XIX secolo hanno però provocato la rottura di questa stabilità, trasformando le istituzioni religiose in veri e propri agenti di generazione e risoluzione di conflitti. Così come all'inizio del Novecento, anche oggi le religioni giocano un ruolo chiave nell'ambito dei dibattiti e degli scontri politici e sociali. Il rapporto con la cultura pre-coloniale è tuttavia cambiato. Mentre in alcuni contesti sociali è evidente un forte interesse nei confronti delle forme “tradizionali” della religione, come nel caso dei conflitti della regione ugandese del Rwenzori, nuovi movimenti descrivono le religioni del passato come delle vere e proprie “forze del male”: è questo il caso delle chiese Pentecostali e di alcune organizzazioni di matrice musulmana. L’alto tasso di conflittualità politica e sociale in cui si trova oggi la regione dei Grandi Laghi (si pensi, ad esempio, alle forti tensioni che interessano Stati come il Burundi, la Repubblica Democratica del Congo o l’Uganda) impone un’analisi dei fattori che determinano la crisi politica dei governi post-coloniali. Risulta dunque necessario, da un lato, comprendere il modo in cui i diversi attori religiosi entrano in competizione, nel tessuto sociale dei Grandi Laghi, dall’altro, decifrare il ruolo da essi giocato, in ambito istituzionale, nell'interazione con la laicità degli Stati di questa regione.